DIALOGO E RIFORME

La pezza del portavoce: «Nessuno ha mai tirato né tirerà in ballo la Gentiloni in questo tentativo di dare un sistema di voto ampiamente condiviso»

Ma le parole dell'ex premier sono state inequivocabili Il ministro: «La legge deve andare avanti e portare più pluralismo. I due piani restino distinti»

Berlusconi vuole favori, l'Unione non ci sta

«No alla legge elettorale se fate la criminale riforma tv». Bonaiuti lo corregge. Franceschini: nessuno scambio

■ di Andrea Carugati / Roma

RICATTI E TV Berlusconi torna all'attacco sul suo argomento preferito: le tv. «Non potremmo trattare con delle forze politiche che mettessero in atto una decisione criminale come il disegno di legge Gentiloni», ha detto il Cavaliere in collegamento telefonico con i suoi, riuniti alla kermesse «Neveazzurra» di Roccaraso. «Non ci sarebbe nessuna possibilità di dialogo con chi agisse in questo modo», rincara Berlusconi, che coglie anche l'occasione per difendere Bruno Contrada («Non si può accettare che un servitore dello Stato sia trattato in questo modo»), attaccare il governo sui rifiuti («Danni incalcolabili all'economia e all'immagine dell'Italia, ma le Regioni devono collaborare all'emergenza campana») e invitare nuovamente gli alleati a confluire nel Pdl, magari concorrendo per la leadership.

Sulla legge elettorale ha ammiccato al sistema francese proposto Veltroni, e ha ribadito la sua sfiducia sul sistema tedesco che «ci riporterebbe alla politica dei due forni di andreottiana memoria» e toglierebbe «ai cittadini la possibilità di scegliere premier e governo». Il Cavaliere chiede una soglia di sbarramento alta, «il 5% è il minimo». Si dichiara sempre «disponibile al confronto», dice di «sperare ardentemente» che Veltroni riesca a convincere i piccoli dell'Unione e il premier Prodi a fare la riforma elettorale: «Noi cercheremo di fare il possibile, ma prima devono trovare un accordo tra loro». È convinto che siano Prodi e i piccoli del centrosinistra a mettersi di traverso. E però è lui stesso a lanciare sulla strada del dialogo un masso enorme, tornando a usare quell'aggettivo, «criminale», che aveva già usato quanto il governo partorì la riforma tv che giace in Parlamento.

A metà pomeriggio il portavoce Bonaiuti arriva con una secca smentita delle sue, a tentare di metterci una pezza, dopo che Bondi aveva confermato le parole del Capo: «Nessuno ha mai tirato né tirerà in ballo la Gentiloni, che pure è un obbrobrio giuridico, in questo tentativo di dare al nostro paese un sistema di voto ampiamente condiviso». Ma ormai il centrosinistra è scatenato: «No al ricatto del Cavaliere». Lo dicono soprattutto i piccoli e i prodiani, ma è lo stesso numero due del Pd Dario Franceschini a respingere il diktat di Roccaraso: «Non ci può essere nessuno scambio, i due piani restano distinti: sulle regole serve il dialogo e l'intesa con l'opposizione, non sull'azione di governo. Per questo continueremo ad impegnarci per attuare il programma di governo, che come noto prevede anche la riforma Gentiloni». Insomma, dal loft si cerca di non chiudere le porte al dialogo, ma si ribadisce che la legge tv «non è affatto punitiva». «La legge deve andare avanti e portare più pluralismo- spiega Gentiloni- Deve procedere anche l'intesa sulla legge elettorale, ma è bene che i due piani restino distinti: se si mescolano o si pensa a uno scambio sottobanco si fa un errore molto grave». Massimo D'Alema liquida l'uscita di Berlusconi come «una gaffe che va archiviata come tale. La riforma elettorale va fatta perché è utile al Paese, così come è utile la riforma tv su cui non gli chiederemo di votare a favore, anche se sarebbe bello da parte sua».

Toni più severi dai piccoli dell'Unione. «A Berlusconi non basta l'inciucio con il Pd sulla legge elettorale, ora va oltre mettendo uno stop alla riforma del sistema radiotelevisivo. Speriamo che Veltroni adesso si fermi», dice Natale Ripamonti dei Verdi. Manuela Palermi del Pdci incalza: «Subito in calendario la legge sul conflitto di interessi, abbiamo aspettato anche troppo. Porremo questa questione al vertice dell'Unione sulla legge elettorale». Duri anche socialisti e Idv, che parlano di «ricatto». Anche il ministro Parisi è severo, e chiede una «convocazione urgente» dell'assemblea costituente per discutere la linea del partito: «Tornare al proporzionale è già enorme. Accettare la resa al conflitto d'interessi è decisamente troppo». Così anche Rosy Bindi: «Non si può accettare alcuna moratoria sulla riforma Gentiloni e il conflitto d'interessi in cambio di un accordo sulla legge elettorale». Clemente Mastella chiede provocatoriamente di portare la soglia di sbarramento al 10%, ma «contemporaneamente si approvi anche la Gentiloni: è una questione di democrazia». Cauta Rifondazione: «Sulla legge elettorale la soluzione ormai è a un passo: Berlusconi non si assuma la responsabilità di far saltare tutto».

Su Contrada: «Non si può accettare che un servitore dello Stato sia trattato in questo modo»

Verdi: «A Berlusconi non basta l'inciucio con il Pd Speriamo che Veltroni adesso si fermi»

Foto di Matteo Bazzi / Ansa

La scheda

Cosa dice la legge Gentiloni

1) Primo obiettivo, aprire il mercato delle risorse pubblicitarie e delle frequenze.

2) Fissare un quadro di regole per il passaggio alla tv digitale dal 30 novembre del 2012, per dare certezza al mercato.

3) Dare certezze e garanzie sulle rilevazioni degli indici di ascolto.

4) Rimuovere elementi superati, il Sic e la privatizzazione Rai.

5) Nuovi tetti antitrust. Scompaiono i limiti della Gasparri e viene introdotto un nuovo limite alle risorse pubblicitarie, il 45%, ampiamente superato da Mediaset che ha oggi il 66,38%\, la Rai è al 28,79% e La7 al 2,11%. Chi sfora non avrà sanzioni ma dovrà diminuire la quota di pubblicità trasmessa in un ora di programmazione, dall'attuale 18% (per le tv commerciali, la Rai è al 12%) al 16%.

6) Passaggio al digitale. L'addio alla tv analogica sarà il 30 novembre del 2012. Ma entro 15 mesi dall'approvazione della riforma (nel 2009) Rai e Mediaset dovranno trasferire una rete sul digitale liberando frequenze. Quando il nuovo sistema sarà a regime (dopo il 2012), sarà obbligatoria la separazione societaria tra fornitori di contenuti e operatori di rete, e nessun editore potrà superare il 20% della capacità trasmissiva totale, pari a 10-12 canali nazionali.

7) Auditel. Giacché la rilevazione degli ascolti ha un peso forte sulla raccolta pubblicitaria, si rafforzeranno le garanzie sui meccanismi e sulle società di rilevazione, per evitare la coincidenza di controllati e controllanti e rendere più trasparenti i risultati. La Rai abolita la privatizzazione, alla Rai sarà dedicato un ddl ad hoc che conterrà le linee guida sulla nuova governance della tv pubblica.

L'INTERVISTA **ERMETE REALACCI** Il responsabile comunicazione del Pd: «Per il momento prendiamo per buona la smentita di Bonaiuti»

«Non tratteremo mai sulla legge Gentiloni»

■ / Roma

«Preferiamo dar credito alla smentita di Paolo Bonaiuti». Ermete Realacci, responsabile comunicazione del Pd, non insegue Silvio Berlusconi sul terreno del diktat di Roccaraso. «Se fanno la riforma tv niente più dialogo sulla riforma elettorale», tuona il Cavaliere. Risponde Realacci: «Ho visto che Bonaiuti ha corretto il tiro. Ma è evidente che per noi è inaccettabile ogni legame tra l'avvio di un leale confronto sulla riforma elettorale e il blocco dei ddl del governo sulle tv, che per noi sono importanti. Ricordo però che finora il ddl Gentiloni non è andato avanti non solo per l'opposizione del centrodestra, ma anche per una certa rilassatezza da parte della maggioranza».

Dunque il diktat di Roccaraso potrebbe provocare uno scatto d'orgoglio del centrosinistra sulle tv?

«In realtà temo che qualcuno nella maggioranza possa giocare su questa vicenda per far saltare l'accordo elettorale, e anche questo sarebbe inaccettabile. Noto, ad esempio, un certo entusiasmo di Mastella sul ddl Gentiloni che prima non si era visto. Sono contento che si appassioni di riforma tv, ma mi pare che questo atteggiamento sia molto legato a un ragionamento sulla legge elettorale. Per quanto riguarda il Pd, vogliamo che il Parlamento continui a lavorare sulla riforma tv che riteniamo molto importante».

Bonaiuti ha smentito, ma le parole del Cavaliere sono state pronunciate ieri in un contesto pubblico e trasmesse dai tg...

«È un classico, e non è la prima volta che accade. Ma mi auguro che stavolta sia più attendibile la smentita».

Se Berlusconi insiste, voi cosa fate?

«Rispondiamo che è un atteggiamento inaccettabile, al pari di chi dice che fa saltare il governo se non gli piace la riforma elettorale. Sono terreni diversi, che devono restare separati. Ma sulla legge elettorale continuiamo a ritenere giusto dialogare anche con l'opposizione. Berlusconi deve sapere che i ddl sulle tv non saranno mai oggetto di trattativa su un altro tavolo: i ddl sulle tv sono in Parlamento, lì ci si può confrontare e magari anche migliorarli».

Ripeto, se Berlusconi insiste col diktat?

«Se interrompe la trattativa, si assumerà la responsabilità di non dare al Paese una buona legge elettorale. Noi siamo per un confronto leale e trasparente su questo tema: non ci sono clausole occulte, o accordi segreti».

E fare la riforma elettorale senza Berlusconi?

«Mi sembra difficile. Noi restiamo coerenti con quanto abbiamo sempre sostenuto e con quanto dice il presidente della Repubblica: le regole del gioco si decidono insieme. Al Paese serve una nuova legge elettorale che lo renda meno frammentato. Ma questo non può interferire nè con altri terreni di riforma, come le tv, nè sulla tenuta del governo. È un messaggio che vale per Berlusconi ma anche per i nostri alleati».

a.c.

AGENDA CAMERA

Legge comunitaria
Un efficace strumento legislativo per recepire le norme dell'Unione europea nel nostro ordinamento e per modificare quelle in contrasto con gli obblighi che provengono da Bruxelles. Questo, in sostanza, resta il giudizio sulla legge comunitaria in discussione oggi in aula e da domani all'ordine del giorno per le votazioni della relatrice del provvedimento, Franca Bimbi, presidente della commissione Politiche dell'Unione europea. Nel corso della discussione sarà presentata anche la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Ratifiche
Nella giornata di domani saranno votate in aula anche una serie di ratifiche di convenzioni e trattati internazionali su cui già si è svolta la discussione generale prima della pausa natalizia.

Alitalia
Saranno discusse e votate domani alcune mozioni sulla vicenda della cessione di Alitalia. La maggioranza nel suo documento ribadisce la necessità di proseguire nella trattativa avviata e di concordare tutti gli strumenti utili per assicurare la valorizzazione del mercato nazionale e le sue potenzialità di sviluppo e per evitare conseguenze negative per lo scalo lombardo di Malpensa.

Giustizia
Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, svolgerà mercoledì in aula l'annuale comunicazione sull'amministrazione della giustizia prevista per legge. L'appuntamento deve svolgersi entro 20 giorni dall'inizio dell'anno giudiziario. È questa l'occasione per un bilancio dell'attività svolta l'anno scorso e sugli orientamenti per il 2008. Il dibattito si concluderà con il voto sulle diverse risoluzioni presentate dai gruppi.

Decreto milleproroghe e sicurezza
A partire da mercoledì saranno all'ordine del giorno le votazioni di pregiudiziali di costituzionalità su due decreti. Il primo è quello cosiddetto milleproroghe, l'altro contiene le nuove norme su espulsioni e allontanamenti dal nostro Paese.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Capigruppo Si riunisce domani pomeriggio la Conferenza dei capigruppo. Dovrà stendere il calendario d'aula per le prossime settimane. Dovranno stabilirsi le date per l'esame di importanti ddl bloccati dalla pausa di fine anno. Segnaliamo: la riforma elettorale; il testamento biologico; i Cus (ex Pacs); la riforma radiotelevisiva; le liberalizzazioni (terza lenzuolata Bersani); il riordino dei servizi pubblici locali; le intercettazioni. È probabile che il centrodestra chieda di inserire nel calendario la mozione di Fi di sfiducia nei confronti del ministro Pecoraio Scanio.

Liberalizzazioni Si è deciso di accelerare l'iter, in commissione Industria, del ddl sulle liberalizzazioni, già approvato alla Camera e da mesi in discussione a Palazzo Madama. Si tratta di un provvedimento collegato alla penultima finanziaria

Riforma elettorale Domani, l'Ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali deciderà se mettere ai voti, mercoledì o giovedì, la bozza Bianco di legge elettorale (la discussione generale in commissione è terminata lo scorso mercoledì) come, testo-base.

Riforma Tv Alla commissione Lavori pubblici proseguono le votazioni, cominciate giovedì scorso, con l'approvazione dell'art.1, sui numerosi emendamenti al ddl di riforma del sistema radiotelevisivo.

Sanità-Università Domani alle 17 si avvia in aula l'esame del ddl Turco che prevede l'istituzione di Aziende integrate ospedaliero-universitarie; controlli del rischio clinico; norme per il personale universitario e delle accademie.

Giustizia Mercoledì il ministro Clemente Mastella terrà in aula una relazione sull'amministrazione della giustizia. Seguirà dibattito; non voto.

Scrutini elettorali In calendario in aula un ddl, fatto proprio dall'opposizione, che delega il governo ad utilizzare, per gli scrutini elettorali e la trasmissione dei dati, strumenti informatici.

a cura di Nedo Canetti
nedo.canetti@senato.it